

Regione le promesse tradite

A sei mesi dalla "Finanziaria di guerra" presentata dalla giunta Musumeci con la previsione di somme a sostegno dei settori messi in ginocchio dal Covid ben poco degli annunci si è trasformato in contributi veri. Non solo il click day saltato

e sfociato in una distribuzione a pioggia ma anche il ritardo dei bandi per gli hotel e i fondi per lo spettacolo ancora attesi
di **Claudio Reale**

Le imprese

"Duemila euro a testa" L'ira di Confindustria

Scusate, abbiamo scherzato. Il click day che sulla carta stamattina avrebbe dovuto distribuire i contributi alle imprese danneggiate dal lockdown – prima misura economica per far ripartire il sistema Sicilia – viene annullato all'ultimo minuto per una colpa che l'assessore alle Attività produttive Girolamo Turano assegna a Tim: «Adesso – specifica l'assessore in conferenza stampa dopo una giornata di fuoco – concederemo contributi a tutte le imprese che hanno presentato la domanda». Con una consistente riduzione del budget per ogni azienda, il che fa saltare sulla sedia i vertici di Sicindustria: «Una prebenda da



2.235 euro a testa – calcolano in una nota congiunta Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria, Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, e Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa – È questo il "ristoro" che la Regione siciliana vorrebbe garantire alle imprese siciliane messe al tappeto dalla pandemia, dopo il flop del click day. È una vergogna». I fondi a disposizione sono 125 milioni in tutto, che dovranno essere divisi fra le 55.916 imprese che si sono registrate fino a domenica sulla piattaforma gestita da Tim: «Il click day – osserva però Patrizia Di Dio, leader di Concommercio a Palermo – sarebbe stata una lotteria che per molti si sarebbe trasformata in roulette russa». E mentre le opposizioni si indignano per quello che giudicano «un fallimento del governo» e chiedono le dimissioni dell'assessore alle Attività produttive, da Fratelli d'Italia continuano gli attacchi alla misura gestita dal centrista Turano: «Ci convince il voler aprire a tutte le categorie, anche quelle non ricomprese – dice la meloniana Elvira Amata – come gruppo siamo pronti a fare la nostra parte in aula, per mettere a disposizione maggiori risorse per il Bonus Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La povertà

Spiccioli ai Comuni primi aiuti dalla Ue

Il deputato regionale del Partito democratico Antonello Cracolici la racconta ricordando un episodio: «Quando il presidente del Consiglio Giuseppe Conte fece arrivare in Sicilia 400 milioni per l'emergenza povertà, il governatore Nello Musumeci si lamentava perché erano troppi pochi. I fondi che ha stanziato la Regione, però, non sono ancora arrivati». Nella Finanziaria, infatti, erano previsti 100 milioni per le famiglie disagiate: «Finora – osserva Cracolici – sono partiti solo trenta milioni di anticipazioni. Il grosso delle somme, però, è ancora fermo al palo». La manovra prevedeva di girare quei



soldi ai Comuni per acquistare buoni pasto per gli indigenti e finanziare le spese di necessità come i farmaci, ma quei contributi sono bloccati in attesa della riprogrammazione dei fondi comunitari.

E dire che, secondo l'Eurostat, la Sicilia è la seconda regione dell'Unione europea con il più alto rischio di povertà. Nell'Isola il 40,7 per cento delle famiglie rischia l'indigenza, con un dato che la pone alle spalle solo della Campania (41,4 per cento): la media continentale è invece del 16,8. E infatti dalla Sicilia sono fioccate le richieste per il reddito d'emergenza, la misura avviata dal governo Conte per sostenere le famiglie a rischio povertà con un contributo fino a 840 euro al mese per due mesi: le domande hanno superato quota 40mila nelle prime due settimane, con una difficoltà che inoltre nell'Isola è stata mitigata dal reddito di cittadinanza. Proprio ieri, in compenso, l'autorità di gestione del Fondo sociale europeo Patrizia Valenti ha illustrato alle parti sociali lo sblocco dei 30 milioni di euro per l'acquisto di "beni di prima necessità" come generi alimentari, farmaci e prodotti per l'igiene, ma anche per il pagamento di bollette e bombole del gas. Un anticipo del trenta per cento, per tamponare il ritardo del resto dei finanziamenti. Che arrivano solo ad anno quasi finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo

I voucher per l'estate arriveranno d'inverno

Sarà, secondo gli operatori, «un inverno freddissimo». E non si parla del clima: il mondo del turismo siciliano che ancora aspetta il bonus da 75 milioni promesso dal governo Musumeci stima la perdita di fatturato in circa un miliardo di euro, il 70 per cento dei ricavi diretti del settore nell'Isola. «Adesso – avvisa il presidente di Federberghi, Nico Torrisi – bisognerà reinventarsi. Da ottobre in poi il turismo in Sicilia si basava su convegni, fiere e iniziative di questo genere. Adesso bisognerà concepire i ricevimenti in maniera diversa». A poco serve il lato positivo dello studio di Demoskopika che ancora ieri Palazzo d'Orléans esaltava. Perché se è vero che la Sicilia è al secondo posto (alle spalle del Trentino) per la reputazione turistica, da gennaio ad agosto l'Isola ha perso 2,2 milioni di arrivi e 6,8 milioni di presenze, con un calo rispetto allo stesso periodo del 2019 che si aggira intorno al 60 per cento (meno 59,9 sugli arrivi, meno 61 sulle presenze): il dato fa



del'Isola la seconda regione d'Italia per perdite dopo il Veneto, con un tracollo che non è stato compensato dal "rimbalzino" estivo. «Il settore – osserva il presidente nazionale di Assoturismo, il siciliano Vittorio Messina – non riesce a vedere la luce in fondo al tunnel. La crisi per il coronavirus ha dato il colpo di grazia a un mondo già boccheggiante». L'assessore al Turismo, Manlio Messina, promette che il bando per il settore, annunciato ormai da mesi, sarà pronto la settimana prossima: in programma l'erogazione di 640mila voucher validi fino al 2023. «E non ci sarà un click day», scandisce l'espone della giunta Musumeci. «Se non altro – si consola Torrisi – ci permetterà di ripartire nei prossimi mesi. Ammesso che fino ad allora il sistema regga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

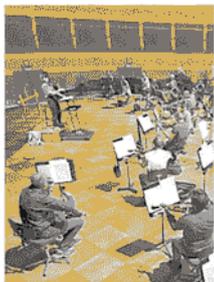


Peso: 90%

I teatri

Dieci milioni fermi e 500 posti perduti

Era stata presentata come la boccata d'ossigeno per un settore in estrema crisi. Perché, in effetti, il coronavirus ha cambiato per sempre – o almeno a lungo – il mondo dello spettacolo: eppure i 10 milioni stanziati con la “Finanziaria di guerra” voluta da Nello Musumeci per ridurre le perdite di cinema e teatri privati, danneggiati al botteghino dalla chiusura prima e dagli obblighi di distanziamento fra gli spettatori poi, non sono ancora stati immessi nel sistema. «Quei fondi – annota il segretario regionale del Partito democratico, Anthony Barbagallo – fanno parte del miliardo e 400 milioni che la Regione non ha



ancora riprogrammato in accordo con Roma». La bozza di una proposta di riprogrammazione, quando dall'approvazione della Finanziaria sono passati sei mesi, è stata trasmessa al governo nazionale, ma il via libera ai finanziamenti non è ancora arrivato: fra gli altri sono previsti fondi per Taormina Arte, per l'Orchestra sinfonica siciliana,

per il Teatro Massimo di Palermo e così via, in un elenco che include l'Inda, il Teatro Vittorio Emanuele di Messina, il Bellini di Catania, lo Stabile della città etnea e il Pirandello di Agrigento. «La crisi – attacca Maurizio Rosso della Slc-Cgil – ha fatto perdere il lavoro al venti per cento dei precari, circa cinquecento persone includendo le maestranze. Molte produzioni sono ancora ferme». E poi ci sono i cinema. Per i quali adesso è arrivata una piccolissima ripartenza con la riapertura di qualche sala: secondo l'associazione di categoria Anec, però, la perdita solo per questo settore supera i 20 milioni in tutta l'Isola a causa del mancato sbigliettamento. «Adesso – dice il presidente dell'associazione a Palermo, Andrea Peria – ci hanno promesso un bando da due milioni di euro, ma ci hanno anche detto che bisogna passare di nuovo da una commissione dell'Ars. Bisognerà attendere, insomma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 90%